

Un'ulteriore tappa nel viaggio fra i nomi di luogo della Valdichiana

Una montagna di nome Ossaia

"Il linguaggio, ininterrottamente trasmesso per lunghissimo corso di secoli di generazione in generazione fino a noi, è l'archivio più copioso e più sicuro dell'umanità. Cosa meravigliosa: le parole che noi usiamo ora sono, per quanto alterate, quelle stesse che usarono i primi uomini."

Alfredo Trombetti*

Ho ricordato la volta scorsa che, in tempi supplementari, scorrendo il primo volume di "Le Origini della cultura europea", mi accorsi per caso della voce accadica **gennû ginû** la quale mi fece pensare, non so se arbitrariamente, a Ginezzo. Non finì lì, però, perché in tempi ormai estremamente supplementari (e che sono la ragione di questa imprevista, ulteriore somministrazione di informazioni), sfogliando ancora quelle pagine alla ricerca della definizione di una voce che avevo letto giorni prima mi imbattei nella base di tradizione sumera **hur-(sag)**, accadico **hursu-** (plurale tantum: **hursanu**) che - scopersi - analogamente a **ginû** significa "regione montuosa". Seppi che da essa avevano preso nome perfino gli Urali e la catena del Jura, e allora, d'improvviso, come in un'agnizione, mi trovai a pensare che questa circostanza garantiva altrettanto bene una congrua spiegazione del toponimo Ossaia, che in tal caso poteva esser nato dalla fusione di **hur-** (**hursânu**) con l'abituale suffisso **ia**, come già accaduto anche per Camucia e come ho già detto due articoli fa.

L'attuale Ossaia, menzionata nei documenti antichi più propriamente e più genuinamente come Ursaria, Ursaia oppure Orsaia, (e detta ancor oggi, chianinamente, Orsèa), è in affollata compagnia, poiché ci sono in Italia e in Europa centinaia di altre località con un nome identico o simile, e da un controllo dell'atlante geografico che ho presto intrapreso, mi risultano quasi tutte collocate a una cospicua, se non considerevole, altezza sul livello del mare. È possibile che si tratti solo di una semplice coincidenza? No, non può esserlo, soprattutto se si pensa che numerosi di questi toponimi sono oggi preceduti dalla definizione di Monte. Ne elenco una piccola porzione estratta dalle pubblicazioni del Touring Club, con le relative quote: Monteorsello: m. 523 (MO); Monte Orsetti: m. 461 (TA); Monte Orsino: m. 304 (PA); Monte Orsina: m. 1555 (PT); Monte Orsiera: m. 2878 (TO); Monte Orsara: m. 1831 (MS); Monte Orsa: m. 642 (AQ); Monte Urda m. 657 (RC). Ma anche, e più semplicemente: Orsières m. 879 (Svizzera); Ursig (sembra assiro!) m. 1897 (Slovenia); Orsaria m. 106 (UD); Orsogna m. 430 (CH); Orsara di Puglia m. 650 (FG); Orsajön (Svezia); Orsa (Bielorusia). E mi fermo qui: ma solo perché ogni tanto bisogna; non perché scarseggi il materiale.

Quella di "monte" è dunque un'indicazione che in tale nuovo contesto linguistico potrebbe apparire addirittura tautologica, ma di una tautologia comunque perfettamente comprensibile, giacché a un certo punto gli uomini con tutta evidenza dimenticarono il significato originario di "montagna" custodito dalla radice **hursu-** e avvertirono la necessità di ribadire il concetto. (Tanto per infierire, [o-ro]grafia in greco - lingua tributaria della cultura e degli idiomi semitici - non vuol forse dire descrizione dei rilievi montuosi?).

Tutte queste considerazioni specifiche, unite a altre più genera-

li, hanno definitivamente congiurato a farmi ritenere che il senso di Ossaia quale "luogo erto, prominente" può essere, sì, semplice fino all'ovvietà, ma altrettanto autentico fino alla verità. Essa è posta a 292 metri s.l.m. (nel XXI secolo d.C., non saprei all'epoca della fondazione) che non sarà tanto, ma che fu quanto bastò ai nostri antenati per regalarle la qualifica di montagna, soprattutto se tennero conto del fatto che lì, il terreno visibilmente e vistosamente si rialza e proprio dall'Ossaia si inizia a salire dalla Valdichiana verso la montagna cortonese. Tali caratteristiche, in un mondo di spostamenti difficoltosi, un senso dovevano di sicuro averlo, e assai più di quanto non lo abbiano oggi per noi, uomini moderni e motorizzati. Ma anche il nome di Ossaia, puro e semplice e senza derive ortografiche, sarebbe comunque coperto da un significato non dissimile, poiché rientrerebbe nella casistica dei numerosi toponimi scaturiti dalla poliedrica voce **asû** (*elevato, sorgente*) quali, a esempio, quello del celebre monte Ossa in Tassaglia o i meno noti Monte Orsero coi suoi 588 metri in Dalmazia (HR); Ossjoën in Svezia e Ossora nella penisola di Kamciatka in Russia. In questo caso Ossaia e Esse (si

ricordi un articolo precedente) potrebbero avere la stessa origine etimologica oltre che geografica, visto pure che il torrente nasce poco oltre il paese e poi gli scorre nei pressi. E se così fosse, una volta di più, tutto si terrebbe.

L'ascendenza semitica, che ha il primo vantaggio di essere chiara, contribuirebbe inoltre a fare una ormai indispensabile *tabula rasa* di tutte le illazioni sull'origine del toponimo: da quella stravagante e grottesca su una improbabile e "famosa invasione degli orsi in Valdichiana" per dirla con un Buzzati rivisitato, alle altrettanto inattendibili - e grondanti inutile sangue - suggestioni legate all'epopea annibalica, fino alle teorie più dotte e circostanziate, ma non di meno errate, che credono di scorgere l'origine di Ossaia nel personale latino Ursus o in qualche altro antropónimo etrusco, ché infatti - questa nuova chiave interpretativa - servirebbe pure, e non poco, a ridimensionare il peso e l'importanza dei prediali che da sempre sono il *refugium peccatorum* di chi non sa che pesci pigliare sull'etimologia dei nomi di luogo.

Serendipità, si chiama tutto questo: trovare inaspettatamente una cosa mentre se ne cerca un'altra.

Ogni *quête* è una serie infinita di serendipità.

Da questa io ne esco - buon ultimo - consapevole che per gli uomini i motori di nominazione dei luoghi sono stati (disilludiamoci!) pochi, poco fantasiosi (solo J. Swift si divertì a inventare una spregiudicata geografia per Gulliver), e continuamente reiterati: la collocazione geografica, l'altitudine, il mare, la presenza di acque o la constatazione di aver fondato una città per cui si decide di chiamarla semplicemente "Città" e, ancora, le divinità da cui invocare tutela, il clima oppure le sensazioni di benessere o disagio che abitare la terra induce.

Gli stessi nomi ripetuti e sempre riadeguati e variati all'infinito secondo le metamorfosi subite dalle lingue, a mano a mano che le parole e gli uomini si allontanavano e si perdevano gli uni gli altri.

Anche questo, e molto di più, ci hanno insegnato, ieri un grandissimo quanto sconosciuto Alfredo Trombetti, e oggi Merrit Ruhlen o Giovanni Semerano. Ed è corretto e giusto non dimenticarlo.

Alvaro Ceccarelli

*L'unità di origine del linguaggio
1905 p. 54
(Ristampa "Civitas Dei"
Bologna, 1962)

Mi sembra giusto ricordare a dieci anni dalla sua scomparsa, l'amico Mario Fattorini

Mario Fattorini



I più lontani ricordi di lui risalgono a oltre sessanta anni orsono, ai primi tempi della guerra.

Allora quello che, malgrado una certa differenza di età, sarebbe in seguito diventato un carissimo amico, era il professor Fattorini incaricato di insegnare a noi, alunni del neonato Liceo classico di Cortona, una materia nuova ed allora di attualità: la "cultura militare".

Mario Fattorini, pur nato a Spoleto, era un vero cortonese legato e affezionato a Cortona, dove ha svolto tutta la sua appassionata attività di insegnante, soprattutto quale docente di materie letterarie nell'Istituto Tecnico Agrario delle Capezzine; e successivamente quale Presidente dell'Istituto Tecnico Commerciale in Cortona. Era munito di due lauree brillantemente conseguite in Perugia, in belle arti e in lettere, ed aveva sempre mantenuta viva anche la passione per le arti figurative, in particolare per la pittura.

Spirito versatile, era anche profondamente attratto dagli

spettacoli teatrali.

Buon filodrammatico, era soprattutto portato a cimentarsi nel teatro "leggero" o della rivista, sia come autore e regista, sia come interprete.

Ricordo quando, nel 1941, in pieno periodo bellico, un gruppo di giovanissimi e meno giovani, ci raccogliemmo intorno a lui che aveva scritto il copione di una "rivista" intitolata "Canta che ti passa", e che con la buona volontà e l'impegno di tutti, fu rappresentata con vero successo al Teatro Signorelli.

Ricordo anche che proprio in quel periodo era stato ulteriormente ridotto il razionamento del pane e qualche politico-cantante settario (in Italia allignano con facilità) trovò da ridire sul titolo della rivista.

Più tardi, nel 1944, dopo l'arrivo degli alleati a Cortona, fu allestita e rappresentata una seconda rivista di Mario Fattorini, dal titolo "La bovina commedia", con grande successo.

Due anni dopo una terza rivista che, riuscitissima, fu rappresentata più volte in Cortona e quindi anche ad Arezzo aveva per titolo "Punto e a capo".

Né va dimenticata la sua continua e preziosa collaborazione - sempre negli anni del dopo guerra - al periodico goliardico - umoristico "L'Arca di Noè".

Infine il suo impegno civile derivante da una cultura umanistica e da una autentica onestà intellettuale, che lo portarono a collaborare con coloro che

in Italia furono gli antesignani di quel socialismo democratico a cui la storia avrebbe dato ragione.

Mario, carissimo amico della terza età, io Ti ricordo con commozione e con gratitudine (insieme ad altri anziani rimasti vivi nella mia memoria), per la ricchezza della cultura di dispensata, per il senso dell'umorismo che aiuta a vivere, per il profondo rispetto dell'umanità.

Giovanni Carloni

terretrusche.com
Vicolo Alfieri, 3 Cortona (Ar)

Seleziona:
agriturismi
ville in campagna
residenze d'epoca
appartamenti
nel centro storico

Tel. +39 575 605287
Fax +39 575 606886

GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.
RAPPRESENTANTE PROCURATORE
Sig. Antonio Ricciai

Viale Regina Elena, 16
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

Il nostro patrimonio culturale: Corso di Storia dell'arte cortonese

Terminato a fine dicembre il primo corso di *Archeologia del territorio cortonese*, è ora la volta di quello sulla Storia dell'Arte che Aion Cultura, promotrice dell'altro, sta organizzando per i prossimi mesi: si tratta di una serie di incontri/lezioni che accompagneranno i partecipanti da metà febbraio fino a maggio, con cadenza settimanale, e che si prefigge di far conoscere, in chiave originale ed interessante, lo straordinario patrimonio storico-artistico di Cortona.

L'argomento del corso, "arte cortonese", verterà dunque sulla presentazione di alcune principali tematiche il cui ambito territoriale non impedirà affatto di allargarsi ad affondi più generali di storia dell'arte *tout court*. Si parlerà quindi dei **grandi Maestri** cortonesi, i cui capolavori sono ammirabili nei musei e nelle chiese della città di Cortona (e del suo territorio): Beato Angelico, Luca Signorelli, Pietro da Cortona..., ma si parlerà anche di **iconografia e lettura dell'immagine**, di **tesori delle chiese cortonesi**, di monumenti poco o affatto visibili, di **restauro e conservazione**, di **tecniche e materiali**. Il tutto con un unico obiettivo: avvicinare sempre più il pubblico al patrimonio culturale della sua città e del suo territorio e, contemporaneamente, farlo attraverso lezioni non accademiche e frontali ma, al contrario, molto operative ed aperte.

Infatti gli incontri - e gli argomenti che li distinguono - sono caratterizzati da una forte partecipazione attiva degli "studenti" in modo da renderli il più possibile protagonisti e non solo passivi uditori; inoltre, all'interno del corso, ci saranno alcuni momenti particolari dedicati alla rassegna di mostre ed eventi artistici in fieri in Italia. Un'altra novità del corso è la sua struttura: si compone di moduli che, mensilmente, vengono proposti più o meno regolarmente: i Maestri, Iconografia e lettura dell'immagine, Uscite in città, Restauro e conservazione, Tecniche e materiali; il legame che li unirà sarà sia *ad sensum* che, anche l'attenzione su opere particolari che verranno così sviscerate sotto molti e diversi punti di vista. I docenti del corso saranno laureati ed esperti del settore che accompagneranno i corsisti alla scoperta (o riscoperta) dello straordinario patrimonio artistico che Cortona conserva. La sede del corso cambierà di volta in volta: alcuni incontri saranno proposti al Museo dell'Accademia Etrusca, altri direttamente sul territorio, altri ancora in salottini *privé* di caffè: insomma è una occasione per riprendere un po' della settecentesca tradizione cortonese di "fare cultura nei salotti eruditi" e soprattutto di approfondire tematiche artistiche legate al territorio cortonese con lo spirito di divertimento che anima gli appassionati. Proprio per tutte queste caratteristiche il corso ha una connotazione valida sia per un pubblico di amanti dell'arte, sia per conoscitori occasionali che anche per studenti delle scuole superiori visto che lo spettro di argomenti trattati sarà veramente ampio.

Le lezioni iniziano **mercoledì 13 febbraio** alle ore 15 presso il Museo dell'Accademia Etrusca e, salvo cambiamenti, si svolgeranno tutti i mercoledì dalle 15 alle 16,30. Per qualunque ulteriore chiarimento e per le iscrizioni è possibile chiamare lo 0575 637235 o scrivere all'indirizzo e-mail

aioncultura@aioncultura.org.

Eleonora Sandrelli

foto video
Lamentini

CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33
Tel. 0575/62688

IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA

OMAGGIO di un
rullino per ogni sviluppo e stampa

Kodak
EXPRESS

S.A.L.T.U. s.r.l.

Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373

Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

BCC **BANCA VALDICHIANA**
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO

SOC. COOP. A R. L. - VIA ISONZO, 30 - 53044 CHIUSI (Siena)

da sempre al servizio
delle Comunità in cui opera

AGENZIA DI TERONTOLA
Via Fosse Ardeatine, 32/a Terontola Ar
Tel. 0575/678588

DAL 1937

MOLESINI
ENOTECA - WINESHOP

- We Ship World Wide -
Cortona (AR)
P.zza della Repubblica, 3
Tel e Fax 0575.62544
Internet: www.molesini-market.com
E-mail: wineshop@molesini-market.com